



Nelle imprese del Teramano si continuano a perdere posti di lavoro

# Occupazione, boom di lavoratori stagionali

► Secondo Unioncamere in provincia la crisi si protrarrà

## L'ANALISI

Aumenta il lavoro stagionale in provincia di Teramo. Secondo gli ultimi dati Unioncamere, che nelle previsioni registrano per il II trimestre 2013 oltre 2.190 entrate e 790 uscite di lavoratori teramani con contratto subordinato e autonomo, con un saldo positivo (+2% in percentuale), la crisi occupazionale si protrarrà anche in questo trimestre. Questa l'analisi che sottolinea l'aumento della differenza (+1.400) del saldo attivo dei lavoratori con l'approssimarsi dei mesi estivi, e dunque delle relative assunzioni stagionali che si spalmeranno tra le attività commerciali e industriali preminentemente della costa. Numeri che comunque confrontati con lo stesso periodo dell'anno passato palesano variazione negative. La stagionalità del lavoro caratterizza dunque la provincia di Teramo (+2%), a differenza degli altri capoluoghi di provincia che fanno registrare saldi attivi minori (dati sempre relativi al II trimestre

2013): ad esempio L'Aquila fa segnare +190 (0,4%), Pescara +200 (0,4%) e Chieti 340 (+0,5%). «Parzialmente questa stagionalità deriva anche dagli effetti della riforma Fornero» approfondisce il segretario provinciale Cgil, Alberto Di Dario, che ne approfitta per invitare tutti alla manifestazione sul lavoro e occupazione di sabato prossimo all'Aquila indetta da Cgil, Cisl e Uil. Un impulso alla stagionalità del lavoro giunge anche dagli ultimi rinfrancati dati sull'agricoltura in cui il fatturato regionale cresce del 6% ad eccezione solo delle microimprese, ben 480 solo nel Teramano.

Per contro il fenomeno che impressiona in provincia di Teramo è l'alto numero di imprese fallite. Il dato fornito da Cerved ribadisce il secondo posto in Italia, dopo Pordenone, per incidenza del fenomeno (5,3% contro il 5,9%

della cittadina friulana), dato che secondo i dati di Confindustria di Piano d'Accio interessano principalmente il settore manifatturiero, poi a seguire costruzioni e commercio.

Di conseguenza il numero dei disoccupati a Teramo desta molte preoccupazioni, tanto che la Cisl di Antonio Scuteri registra un abuso selvaggio di contratti a chiamata, co.co.co, tirocini formativi, interinali e apprendistato: «Ai Centri per l'Impiego della provincia di Teramo - rileva il segretario provinciale - erano iscritti al 31 Dicembre 2012, ben 60.301 disoccupati, di cui 18.677 di età sotto i 30 anni e 11.310 di età sopra i 50 anni. Un paradosso è che nell'anno 2012 ci sono stati 55.944 licenziamenti e nello stesso periodo 54.036 assunzioni. Non solo, ogni giorno che passa, il mercato del lavoro in provincia di Teramo è sempre più flessibile e precario poiché costituito quasi esclusivamente da contratti a tempo (68%)». Ma per Scuteri il ricorso a questo tipo di precariato cela diversi scopi, come ottenere da parte di alcuni imprenditori sgravi contributivi e fiscali, al fine di abbattere il costo del lavoro, e avere mano libera sui lavoratori.

Maurizio Di Biagio

**IMPRESSIONA IL FENOMENO DELLE IMPRESE FALLITE IL TERAMANO E' AL SECONDO POSTO IN ITALIA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA